

28.04.2026

Esclusivo – Parla David Pyne: "Trump ha avuto un ictus ed è ricattato da Netanyahu. Via i soldati Usa da Spagna e Italia"

ROBERTO VIVALDELLI

L'ex ufficiale Usa David T. Pyne attacca il capo del Pentagono Pete Hegseth e il presidente Donald Trump: "Sono diventati guerrafondai".

David T. Pyne è un analista di sicurezza nazionale e geopolitico, ex ufficiale di stato maggiore dell'esercito statunitense che oggi ricopre il ruolo di Deputy Executive Director presso la Task Force on National & Homeland Security. Oltre a questo incarico, Pyne è l'editore della newsletter The Real War e collabora regolarmente con riviste prestigiose come The National Interest. Profondo

conoscitore delle dottrine militari e di intelligence, Pyne ha di recente criticato il capo del Pentagono Hegseth e il presidente Usa Donald Trump – dopo averli sostenuti in passato – per la loro svolta «neoconservatrice» e guerrafondaia. Lo abbiamo raggiunto per porgli qualche domanda.

Mister Pyne, recentemente il Cancelliere tedesco Friedrich Merz ha dichiarato che gli Stati Uniti sono stati umiliati da Teheran. Condivide questa analisi? E cosa pensa del fatto che questa critica provenga da un alleato chiave degli USA?

“Il Cancelliere Merz è un neocon che in passato ha criticato Trump per la sua gestione della guerra in Ucraina. Tuttavia, ha assolutamente ragione nella sua valutazione: l’Iran ha inflitto agli USA una umiliante sconfitta strategica impossessandosi del controllo dell’intero Golfo Persico e dello Stretto di Hormuz, mentre la più potente forza navale convenzionale del mondo si è dimostrata incapace di fare alcunché per spezzare la stretta iraniana sullo Stretto. Questo dimostra semplicemente che non esiste una soluzione militare alla crisi della guerra di Trump contro l’Iran e che gli Stati Uniti dovranno accettare di revocare il blocco navale contro l’Iran per riaprire lo Stretto. L’alleanza tra USA e Germania è travagliata da mesi. In seguito alle dure critiche di Trump sul fatto che nessuno degli alleati NATO americani abbia accettato di assisterci in alcun modo nella sua guerra di aggressione contro l’Iran e alle sue minacce di ritirare gli USA dalla NATO, la Germania ha annunciato che sta costruendo l’esercito convenzionale più forte d’Europa. Ha inoltre chiesto alla Francia la rassicurazione che la Germania rientrerebbe sotto il suo ombrello nucleare in caso di guerra tra Russia e NATO. Pertanto, non mi sorprende che il leader tedesco sia stato così diretto e critico nei confronti della

guerra imperiale di Trump contro l'Iran, una guerra che non ha alcuna giustificazione”.

Lei ha dichiarato di aver difeso Pete Hegseth per molto tempo, finché non ha improvvisamente cambiato posizione diventando quello che hai definito un “neocon warmonger”. Come spieghi questo rapido cambiamento sia in Hegseth che nel Presidente Donald Trump?

“Il Segretario alla Guerra Pete Hegseth è un leccapiedi di Trump. Si era schierato con la Direttrice dell'Intelligence Nazionale Tulsi Gabbard e con il Vicepresidente JD Vance quando il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex Consigliere per la Sicurezza Nazionale Mike Waltz spingevano senza successo Trump a condurre una massiccia campagna di bombardamenti contro l'Iran ad aprile. Tuttavia, dopo il presunto successo dell'Operazione Midnight Hammer a giugno e il rapimento da parte degli USA del Presidente venezuelano Nicolás Maduro e di sua moglie a gennaio, ha detto a Trump di credere che una guerra americana contro l'Iran sarebbe stata relativamente facile e avrebbe portato al rovesciamento del regime iraniano, senza alcuna prova a sostegno della sua affermazione. Da allora è diventato un neocon criminale di guerra incallito”.

E il presidente Usa?

“Il Presidente Trump sembra aver avuto un ictus l'11 settembre scorso e da allora si comporta in modo sempre più erratico. Penso che questo lo abbia reso vulnerabile alle pressioni di Netanyahu per ordinare una guerra su vasta scala con l'Iran. Inoltre, ci sono state segnalazioni secondo cui Trump avrebbe abusato di due ragazze adolescenti che lavoravano per l'agente del Mossad israeliano Jeffrey Epstein molti anni fa, quindi probabilmente teme che Netanyahu possa ricattarlo per costringerlo a fare ciò che vuole. Ha anche accettato centinaia di milioni di dollari in contributi per

la campagna da agenti israeliani come la miliardaria Miriam Adelson negli USA. Queste cose, insieme alla sua decisione di circondarsi di neoconservatori, spiegano perché Trump sia passato dal lato “America First” a quello neocon. Hegseth non ha mai rispettato il diritto internazionale per quanto riguarda il divieto di uccidere civili innocenti e prigionieri di guerra. Tuttavia, possiamo solo fare ipotesi sul perché abbia deciso di passare dal lato America First a quello neocon Israel First. Penso che abbia visto che Trump voleva già andare in guerra con l’Iran dopo il briefing di intelligence falso di Netanyahu nella Situation Room della Casa Bianca l’11 febbraio e che Trump aveva emarginato Vance e Gabbard dopo che si erano opposti al suo piano di attaccare il Venezuela, quindi voleva restare nelle grazie di Trump e apparire leale”.

L’attuale amministrazione statunitense ha una chiara “strategia di uscita”, o sta essenzialmente brancolando nel buio come sembra? Crede che un accordo negoziato tra Washington e Teheran sia ancora possibile ora?

“Il Presidente Trump non ha al momento una strategia di uscita valida dal suo disastroso conflitto con l’Iran. Sta cercando di dimostrare dominio nell’escalation attraverso il blocco navale USA, ma quella è davvero l’unica carta che gli resta da giocare. L’Iran detiene la maggior parte delle carte e ha la maggior parte della leva negoziale perché per l’Iran questa è una guerra esistenziale di indipendenza dal dominio imperiale USA e israeliano. I leader iraniani sanno che se cedessero troppo agli USA, ciò tenterebbe Trump a tornare in guerra con l’Iran in un futuro prossimo, quindi sono determinati a infliggere quanta più sofferenza economica e politica possibile a Trump per aiutare i Democratici a vincere le elezioni di metà mandato di novembre e riconquistare il controllo di entrambe le Camere del Congresso con ampi

marginari. Detto questo, i contorni di un accordo di pace fattibile sono già visibili: gli USA accetterebbero il controllo iraniano indefinito dello Stretto di Hormuz e il sollievo dalle sanzioni in cambio della sospensione del programma nucleare iraniano per cinque anni e della diluizione delle sue 1.000 libbre di uranio altamente arricchito fino al 3,67% di arricchimento. Tutto ciò che Trump deve fare è accettare l'accordo che è sul tavolo dal 11 aprile e potrà lasciarsi alle spalle questo pasticcio della guerra con l'Iran".

Israele e Stati Uniti condividono gli stessi obiettivi in questa guerra?

“No, non li condividono. I leader USA e i media di regime spesso confondono gli obiettivi di sicurezza nazionale americani e israeliani per dipingere ingannevolmente Israele come il più forte alleato dell'America, ma in realtà sono molto diversi. L'obiettivo ultimo di Israele è il cambio di regime e la frammentazione dell'Iran in più Stati etnici, tra cui curdo, azero e persiano, oppure coinvolgere l'Iran in una devastante guerra civile come è stato fatto con il regime di Assad in Siria. Israele ha ucciso i moderati iraniani all'interno del regime per garantire che USA e Iran non possano mai raggiungere un accordo di pace e per coinvolgere gli USA in una guerra con l'Iran di durata indefinita. Gli Stati Uniti, d'altra parte, hanno interesse a porre fine alla guerra il più rapidamente possibile, poiché il conflitto ha causato danni significativi agli USA dal punto di vista militare, economico e politico all'amministrazione Trump e al Partito Repubblicano. Soprattutto, la guerra è stata una profonda sconfitta strategica per gli USA perché ha lasciato l'Iran nel controllo del Golfo Persico e dello Stretto di Hormuz (che non controllava prima della guerra) e ha distrutto o reso inutilizzabili tredici basi militari americane in mezza dozzina di Paesi nella regione del Golfo. Inoltre, gli USA hanno

esaurito metà dei loro intercettori di difesa missilistica e metà dei loro missili Tomahawk, lasciando gli Stati Uniti meno capaci che mai di dissuadere un'invasione cinese di Taiwan. In breve, la guerra di Trump in Iran ha alterato l'equilibrio di potere regionale e globale non a favore dell'America, ma a favore di Russia, Cina e Iran, proprio come avevo previsto quando è scoppiato il conflitto”.

Qual è la sua opinione sul fatto che il Presidente Trump stia anche scontrandosi con Papa Leone e la Premier italiana Giorgia Meloni?

“Pur non essendo cattolico, penso che gli attacchi di Trump a Papa Leone XIV in risposta alla sua giusta denuncia della guerra come “una palese violazione dei principi cristiani” siano spregevoli. Che pensi di poterla fare franca insultando il leader venerato da 1,4 miliardi di cattolici in tutto il mondo è ridicolo. Il Papa è molto più popolare di Trump anche qui negli USA perché il Papa difende i principi cristiani di pace, moralità e protezione dei civili innocenti, mentre Trump si oppone a tutti questi principi. Penso che la critica della Premier Meloni alla decisione di Trump di minacciare il bombardamento terroristico e l'annientamento nucleare di 92 milioni di civili iraniani innocenti sia molto comprensibile. Credo che stia parlando non solo a nome dei cattolici, ma della stragrande maggioranza degli italiani e dei cattolici opponendosi alla sua ingiusta guerra contro l'Iran, che sta danneggiando sempre di più l'economia degli USA, dell'Italia e di molti altri alleati americani con il passare delle settimane”.

Crede che il movimento MAGA sarà in grado di riunirsi e guarire dopo questa guerra, che ha scatenato un durissimo scontro interno?

“No, penso che sia il Presidente Trump che il MAGA stesso siano stati oggetto di un’acquisizione ostile da parte dei neocons e che le probabilità che Trump riesca a rimettere insieme la coalizione MAGA che gli ha fatto vincere le elezioni siano praticamente nulle. Dovrebbe porre fine al blocco contro l’Iran, terminare la guerra con l’Iran e interrompere il sostegno al regime di Netanyahu per riunire il MAGA, e penso sia molto improbabile che lo faccia. I conservatori America First provano un profondo senso di tradimento e sfiducia verso Trump ora che si è rivoltato contro i leader di pensiero conservatori America First come Tucker Carlson, Megyn Kelly, Joe Kent, Alex Jones, Candace Owens e molti altri. Detto questo, il Vicepresidente JD Vance sembra ben posizionato per unire il partito come autentico sostenitore America First della pace nel 2028, a patto che Trump non appoggi il Segretario di Stato Marco Rubio per la presidenza, cosa che sembra sempre più probabile”.

Pensa che la NATO possa non sopravvivere a questa crisi?

“Nonostante le minacce di Trump di ritirarsi dall’alleanza NATO, si tratta di un passo drastico considerato tale dalla Casa Bianca e non è attualmente in considerazione.

Piuttosto, l’amministrazione sta compilando una lista di Paesi che sono stati “cattivi” negando diritti di base e sorvoli agli USA, come Spagna, Italia e Francia, e sta valutando il ritiro di migliaia di soldati americani dalle basi in quei Paesi.

L’amministrazione sta anche considerando di opporsi alla loro partecipazione a comitati chiave della NATO. Quindi penso che la NATO sopravviverà alla crisi della guerra con l’Iran, ma sarà significativamente indebolita e molto meno unita di quanto non fosse prima dell’inizio del conflitto”.